

On. Ditta. Al. Mucchi. Padova. 30 maggio

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno . . L. 16 - Semestre . . L. 8 - Trimestre . . L. 4 per l'Estero spese di Posta in più.

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 1^a pagina Cent. 20 alla linea, in 2^a pagina Cent. 30 Comunque alla linea, necrologi, ringraziamenti, Cent. 50 la linea.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

Abbonamenti al «COMUNE»

SI signori NEGOZIANI ed INDUSTRIALI che si assoceranno per un anno al «COMUNE» avranno diritto a SEI INSERZIONI nel corso dell'anno stesso in 4^a pagina dell'altezza di 20 linee di spazio misurato sopra una sola colonna, ma sempre con la stessa dicitura.

GIORNO PER GIORNO

A quanto pare, il ministro è venuto nella risoluzione di mettere un termine ai disordini universitari dell'ultima quindicina peccato che questa risoluzione non sia stata presa molto prima: se ne sarebbe avvantaggiato il principio di autorità, e se ne sarebbero avvantaggiati nello stesso tempo anche gli studi.

La questione, del resto, ci sembra semplicissima. O i regolamenti disciplinari sono difettosi, e bisogna riformarli senza indugio, o bastano per i casi analoghi a quelli che hanno prodotto gli ultimi disordini, e allora non occorre che farne l'applicazione di volta in volta, e punire inesorabilmente i colpevoli.

Si vuol dire che disordini ci furono sempre dacché ci sono studenti al mondo; e questo è vero: la gioventù deve pagare il suo tributo alla spensieratezza, e non può avere né la riflessività, né la serietà degli anni maturi; ma è questa forse la prima volta, in cui si vede la solidarietà degli studenti messa alla prova per resistere a ciò che le leggi e i regolamenti prescrivono.

Il ministero, e le autorità da esso dipendenti, tengano fermo alle disposizioni adottate: si può esser sicuri che gli studenti, nella loro grande maggioranza, saranno i primi a chiamarsene soddisfatti.

È un vecchio artificio degli ultra liberali, ad ogni minaccia di perturbamento e di disordine sociale, se il governo cerca di punirsi con misure opportune, di accusarlo di esagerazione o di paura, quando non lo incolpano di abuso di autorità: salvo poi di taciarlo d'imprudenza se al momento topico si mostra insufficiente a tutelare le leggi e la pubblica sicurezza.

Le stesse accuse si vanno ripetendo in questo momento per quanto il governo trovò necessario di fare contro l'agitazione degli operai disoccupati.

Udrete sempre gli stessi tribuni decla-

mare contro l'abuso dell'autorità, e gettare fuoco e fiamme dentro il governo liberticida.

Però a quest'ora i governanti devono essere ammaestrati abbastanza dall'esperienza, per battere la loro strada senza curarsi affatto delle declamazioni.

Noi siamo stati fra i primi a segnalare la gravità della questione operaia, e a sollecitare il governo a studiarla diligentemente per mitigarne le conseguenze; ma sarebbe vano lusingarsi di apporvi rimedio con mezze misure: quello che preme intanto è di tutelare l'ordine nelle strade, rassicurando i cittadini contro una seconda edizione dei fatti del 1^o maggio.

Il ministro Caprivi, rispondendo nel Parlamento germanico, al deputato socialista Bebel, circa pretesi maltrattamenti contro i soldati dell'esercito, sostiene massime, delle quali saranno tutt'altro che soddisfatti coloro che cercano di scalfare anche in Germania la compagine dell'esercito, è il sentimento della disciplina.

Certo a nessuno salta in mente che a tutelare la disciplina i superiori possano e debbano ricorrere alla violenza; ma il ministro fece bene, anzi fu nel suo stretto diritto quando chiese all'interpellante di fare i nomi dei Superiori, che avevano abusato della loro posizione.

L'interpellante si tacque, provando una volta di più che certe accuse si campano in aria per solo spirito di partito.

Il ministro poi aggiunse una dichiarazione, alla quale sottoscriviamo noi pure: meglio soldati analfabeti che soldati socialisti.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 16. — È giunto il marchese Malaspina ove assumerà la reggenza dell'ambasciata italiana.

Domani Menabrea presenterà Malaspina a Ribot.

PARIGI, 16. — Il Comitato dei portatori francesi di valori esteri si è definitivamente costituito.

Fra i suoi membri vi è il conte di Mouy. Il Comitato si occuperà prima di tutelare gli interessi dei portatori francesi di titoli di rendita.

La Camera riprese oggi i lavori. Il presidente Floquet, il ministro Constans, e quasi tutti gli altri ministri erano presenti. Il deputato Laur era assente.

VIENNA, 16. — Nell'odierna seduta del Consiglio generale della Banca Austro Ungar-

rica il governatore Moser annunziò di dimettersi per motivi di salute.

VIENNA, 16. — I giornali di Vienna annunciano essere stato concluso un accordo fra Milan e il Governo serbo sulla rinuncia dei suoi diritti in Serbia e sull'espatrio.

Il Fremdenblatt riceve da Belgrado che Milan rinunzierà pure alla dignità di proprietario del reggimento austro-ungarico come conseguenza naturale dell'uscita dall'esercito serbo.

BUKAREST, 16. — Ecco il risultato definitivo delle elezioni politiche: eletti 144 conservatori e 23 dell'opposizione; 19 ballottaggi. Il successo del governo è senza precedenti.

BERLINO, 16. — La National Zeitung pubblica una petizione firmata da 69 professori dell'università di Berlino, di cui 14 della facoltà di teologia, diretta alla camera dei deputati. La petizione prega di respingere qualsiasi disposizione sulla legge scolastica che potesse recare pregiudizio alle prerogative dello Stato e modificare la posizione dei maestri elementari.

BERLINO, 16. — Al Reichstag si continuò oggi la discussione sul capitolo del bilancio riguardante l'amministrazione della giustizia militare.

Caprivi dichiarò che Kichter comprese le sue parole relative al Codice militare bavarese e dice che vuoi provocare la diffidenza fra i governi prussiano e bavarese, il ministro bavarese della guerra non dichiarò espressamente alla Camera che il sistema bavarese di giustizia militare fece le sue prove.

Caprivi continua dicendo esser di prima necessità in ogni progetto del Codice penale militare mantenere i rapporti fra gli ufficiali e i soldati. Il seguito della discussione fu rinviato a domani.

DA TORINO

La conferenza di Edmondo De Amicis all'Associazione Universitaria torinese.

(Corrispondenza particolare del «COMUNE»)

Torino, 13, febbraio.

Edmondo De Amicis ha parlato la sera dell'11 corr. nei locali dell'Associazione Universitaria torinese sulla questione sociale.

Una folla di signori, di signorine, di personaggi eminenti, di autorità cittadine e di studenti ingombrava i locali dell'Associazione, in via Carlo Alberto per udire l'eloquente parola del chiarissimo autore dei bozzetti militari e di Cuore.

L'Associazione Universitaria, che in pochi anni crebbe a sodalizio numerosissimo, importante e simpatico, che dovette, dagli stretti locali di via Alfieri trasportarsi in «più spaziosa aerea» in via Carlo Alberto, allargandosi elegantemente, aveva invitato De Amicis a dire alcunché su un argomento di scelta dell'illustre prosatore e questi, attratto dall'importanza della discussione della questione sociale, trattò questo tema.

Dovrò dire con quale meraviglia di forma, con quale eleganza ed erudizione De Amicis

parlò al suo numerosissimo auditorio? All'autore di Costantinopoli che pochi giorni or sono in Consiglio comunale trattò con mirabile competenza sul sussidio accordato dal Municipio per l'istituzione delle Camere di Lavoro per gli operai, all'autore di Marocco, Spagna, che quasi quasi, diciamo in segreto, veniva proclamato come socialista convinto, non sarò io, pigmeo irriverente, che rivolgerò l'applauso cordiale per la eloquenza del suo dire, tanto nota, solamente, per quel tanto o poco che mi pare, dirò che il De Amicis mostrò di non essere solamente oratore formoso, chiaro, gentile, poeta sentimentale ed affettuoso, dimostrò di più d'aver ben studiato questa questione importantissima, che tutte le nazioni, tutti i governi, i cittadini tutti sentono agitarsi attorno, e fu perciò profondamente giusto, analizzando ed esponendo colla fermezza scientifica dell'anatomico protetto sul corpo umano.

Fatto un breve esordio e chiestosi alla domanda che cosa sia la questione sociale, in qual modo si potrebbe con giustizia di definizione rispondere nettamente, De Amicis disse:

Questo fatto della vita misera e del malcontento giustificato del maggior numero degli uomini, fatto comune a paesi poveri e ricchi, di tutti i gradi di civiltà, è effetto d'una legge di natura o delle leggi umane? Questa forza che accumula ad un polo della Società la ricchezza e la cultura, e all'altro il pauperismo e l'ignoranza, che restringe quasi ad una classe sola gli effetti benefici della civiltà e della scienza, che preclude quasi affatto alle moltitudini l'educazione e la vita dello spirito, che fa sussistere gli uni in faccia agli altri tanti tesori superflui e tanti bisogni insoddisfatti, tanti ozi felici e tante disperate fatiche, è un destino dell'umanità o deriva da viziose istituzioni sociali?

Che la civiltà precedente stritolò sotto i suoi passi miriadi di creature umane; che sotto i piedi di questa società incivile sta aperta, come una minaccia per tutti la voragine spaventosa della miseria; che prende forma più selvaggia ogni giorno questa battaglia per la vita, che si combatte il maggior numero di loro e pervente le coscienze ed inferocisce i cuori, atterrandolo intanto ad ogni vincitore cento vinti; che milioni di uomini che lavorano siano ridotti a paventare ed a maledire come un flagello ogni invenzione dell'ingegno umano, che abbia per effetto di scemare il bisogno dei loro sudori; che il pane, che l'esistenza di famiglie innumerevoli dipendano anche in tempi ordinari dalle mille vicende d'una disordinata e furiosa guerra mercantile, della quale esse non hanno né colpa né coscienza; che una necessità ineluttabile o è una conseguenza d'una lunga serie d'errori? Che in fine ogni nazione abbia nel suo seno due popoli, di cui l'uno diffida e teme e l'altro freme e minaccia; che per contenere non pochi ribelli ma moltitudini intere, sian necessari il

terrore delle leggi e la forza delle armi che le grida festose di pochi inneggianti al progresso siano costantemente coperte dal lamento immenso, crescente, implacabile d'una folla infinita, è questo il prodotto d'una misteriosa legge sociale su cui l'uomo non può nulla, o è l'effetto dell'egoismo umano compenetratosi con le istituzioni e con gli usi, di qualche impedimento enorme che sia nell'organismo della società, rimosso il quale circolerebbe agevolmente il sangue in tutte le sue membra, e le varrebbe la salute e la pace. In una parola v'è o non v'è qualche sovrano rimedio, o un complesso di rimedi, a tanto cumulo di mali?

A questa domanda il socialismo risponde: Sì - milioni di voci rispondono: No.

Ho trascritto per intero, dal resoconto stenografico della conferenza stampato dalla Piemontese questo brano della orazione De Amicisiana, perchè, oltrechè, alla forma, dirò, incalzante e strettamente efficace, mi pare rievoli un mondo di osservazioni tali da poter, solo, mostrare tutta una splendida esposizione di concetti profondamente veri.

Dopo aver raccomandato agli studenti di studiare questa questione sociale, tanto importante, dicendo loro che non diano retta a coloro che raccomandano l'egoismo privato, interessato, pensando a diventare professionisti valenti ed utili, compiendo in tal modo il proprio dovere verso la società, ed altri pensò a raddrizzare il mondo, l'oratore considera le condizioni attuali della società, in genere, del giovane e dell'uomo in cammino attraverso le tenebre della vita.

Vuole che i giovani si occupino di questa questione, perchè la gioventù ha l'intelletto e l'animo aperto a tutte le grandi idee, può sperimentare in se la verità di quanto disse un celebre economista che l'intelligenza della scienza sociale, procede dal cuore anche più che dallo spirito, in quel tempo giovanile in cui la durezza della lotta per la vita e l'esperienza della tristizia umana non hanno ancora riatizzato il senso della generosità e della carità.

Disse che milioni di fratelli degli studenti, fratelli cui fu negato dalla fortuna il godersi e l'onore degli studi, attendono dagli studenti italiani lo studio appassionato della loro causa - disse che la questione sociale apparirà dinanzi agli occhi degli studenti giovani ora, apparirà davanti sempre in ogni età, altissima, immobilità, eterna come la piramide di Chéopé, quando cade il vento del Sahara e il turbinio delle arene si quieti.

La questione sociale - disse più avanti - abbraccia oramai tutte le classi poichè anche le classi medie, sebbene con minore intensità, per ora, e con effetti meno visibilmente dolorosi, risentono già tutti i danni di cui le inferiori si lagnano; v'è un popolo di possidenti che mendica, v'è una concorrenza di cento paria

APPENDICE (N. 30 del Comune - Giornale di Padova)

L'Amica del Generale

ROMANZO

L. Ulbach

— A quando un'altra lezione? Beaugran divenne serio. Si trattava di fare una promessa di ritornare; s'accorgeva che non poteva essere banale, che sarebbe stata registrata...

— Non ha più bisogno di lezione, — disse inchinandosi. Angela comprese, ma non si rivolse come si sarebbe rivolta due giorni prima; non azzardò alcun sforzo d'umiltà, di sottomissione, come avrebbe arrischiato una mezz'ora innanzi; volle mantenersi all'altezza eroica che aveva finito per occupare.

— Cercherò di giustificare quel certificato di buona condotta, — rispose semplicemente. Saluto, ma non osò porgere la mano a Beaugran. Egli la salutò senza offrirgli la sua ed ella gli passò davanti per andarsene, lentamente, senza voltarsi, fino in fondo alla serra dove, senza dubbio, v'era una porta che metteva sulla scala.

Quella sera la serra non era illuminata;

Angela disparve nell'oscurità la signora Eert-hellin non l'attendeva certamente dietro alle grandi piante, e se la giovane portava seco della malinconia, era impossibile sorprendere le confidenze.

Beaugran l'aveva seguita cello sguardo, ammirando la semplicità di un coraggio che indovinava. Fece un eiro nel salone per ritirarsi senza essere obbligato di fare o subire complimenti.

La contessa di Guimaraës lo vide fuggire; ma perchè lo avrebbe ella trattenuto? Quale domanda avrebbe potuto rivolgergli?

Chiudendo la porta del piazzolo dietro a sé, Beaugran provò il forte sollievo dell'uomo che si libera da un grande fastidio privandosi nello stesso tempo da un piacere irritante. Non doveva più varcar quella soglia; il suo orgoglio degli altri poteva rialzarsi.

Non aveva più nulla a temere per suo figlio agire quindi in favore di Cabezon gli pareva atto odioso e vile.

Sebbene non formulato, un patto misterioso era stato concluso fra Angela e lui. La fanciulla non doveva attendere più, perchè ella sentiva benissimo che quelle visite, umilianti per il figlio del generale, erano per lo meno inutili per la reputazione della signorina di Guimaraës. Senza scusarsi di non più ritornare, Leopoldo lasciava un ricordo di rispetto che bastava a cosolare Angela.

No, Beaugran non doveva più rimettere i piedi né il cuore in quel salone elegante, dove la sua presenza era un avvillimento della sua pietà filiale, della sua autorità paterna e nello stesso tempo una causa di turbamento

umiliante per un uomo della sua età e del suo carattere. Che significava infine la commozione provata quella sera? Non era semplice sentire pietà per quella bambina mal circondata, e non era naturale paragonare i loro due dolori? Però, con qual diritto doveva egli immischiarsi, d'allora in poi, di proteggerla, di consigliarla? E la conosceva poi bene, in fondo? Non v'era un po' di malizia nell'atteggiamento tanto differente e dignitoso di quella sera, come v'era stato un po' di cinismo forzato nella scena della sera innanzi?

Fuori da quel salone funesto, da quella casa minacciate, egli prendeva, respirando, una nuova provvigione d'onore e dignità; ma, coll'abitudine che aveva preso d'interrogarsi, comprendeva che il suo rigorismo era intaccato da una tenerezza quasi paterna e che l'egoismo del suo dolor intimo non era più intatto, per la parte che non poteva rifiutare nel suo pensiero, ad Angela di Guimaraës.

Galimard lo aspettava per ridere con lui della entrata trionfale di Cabezon: ma il filosofo non fu contento di ciò che il suo amico gli raccontò circa il nuovo atteggiamento della fanciulla.

Masticò la sua opinione su quella commedia sentimentale succedente alla commedia di alta lotta; ma si guardò bene di schernire Leopoldo. Quel cane dell'amicizia fufava una rivalità e non voleva svilupparla moteggiando. Si allarmava, d'altronde, di quell'imbroglione. Volendo rompere un intrigo che aveva spaventato il suo amico, temeva d'aver spinto l'amico stesso nel laccio teso. Ma, la Dio mercè, egli, il filosofo invulnerabile, aveva il pol-

so solido, ed a costo di spezzare quelle civette distruggendo la rete della loro civetteria, sarebbe bene impedir loro di nuocere al suo caro Leopoldo.

Prese nota della risoluzione manifestata da Beaugran di non più rimettere i piedi nel salone della bella Otavia e giurò a se stesso di vegliare a che il suo amico non potesse mancare alla promessa.

Già doveva, del resto, poichè era per suo consiglio che Beaugran si era arrischiato in casa della contessa di Guimaraës.

X.

Il generale venne, qualche giorno dopo, a chiedere un piccolo prestito al figlio. Parve dispiacente. Questa volta, d'essere stato obbligato di disturbarsi; fece tuttavia colazione di buon appetito, ma fu brontolone e ripeté a più riprese che l'imperatore avrebbe dovuto mostrarsi più generoso e servire più laute pensioni ai generali in ritiro.

Alle frutta Leopoldo gli portò la somma chiesta.

— Se ti disturba, — gli disse il generale con compiacenza superba.

E, per meglio mortificare quel figlio irrispettoso che non prevedeva le delicatezze paterno, aggiunse:

— Posso rivolgermi a Cabezon: mi ha fatto le sue offerte.

— Perché dovresti rivolgerti a lui, babbo? Ti ho mai rifiutato... ciò che è tuo?

— Sì, ma Luciano non ci mette tanta discrezione.

A proposito, quel povero Cabezon parè che tu non l'abbia servito presso Angela; i suoi affari non progrediscono.

Leopoldo si finse sorpreso.

— Fai dunque voti per lui, ora?

Il generale s'attorcigliò i baffi per fare come l'imperatore, e, con tono gioviale che teneva sarcastico e che non era che discordante, rispose:

— Poichè non vuoi saperne di maritare Angela con Luciano, e poichè quel monello sente ripugnanza pel più bel matrimonio di tutta Parigi, bisogna ben pensare ad altro. Dopo tutto, Cabezon non è poi tanto brutto; se fosse un po' più alto rassomiglierebbe a Rouher... Ho parlato con lui e gli ho proposto un affare splendido: la costruzione d'una ferrovia portoghese. La contessa, per influenza della famiglia Guimaraës, potrebbe ottenergliene la concessione... Oh! un affare sicuro. Non sarebbe impossibile, in quell'occasione, di far dare un titolo a Cabezon; se ne farebbe un visconte o un barone.

— Avete già consultato la signorina Angela?

Il generale affilò nuovamente i baffi.

— Bah! Angela è una fanciulla ragionevole; quando sarà il momento di parlare, si parlerà. Non crederai che quella bambina mi sbi-gottisce sempre per la profondità dei suoi giudizi.

— Ma se giudica male, Cabezon.

Continua

per ogni stipendio che basti appena alla vita, vi sono migliaia di giovani d'ingegno, e di studio a cui non è possibile guadagnare quanto un bracciante prima dei trent'anni, v'è la vecchiaia pensionata che disputa il posto alla gioventù esordiente, la donna che lo contende all'uomo...

Disse esservi un esercito di riserva intellettuale, che offre il suo lavoro in ribasso, accetta ogni condizione di vita - e non trova nemmeno a vivere nemmeno accettando ogni condizione. Non ammette la definizione di Thiers, che disse la miseria del maggior numero essere nel Piano della Provvidenza, chiedendosi se mal Thiers abbia veduto questo Piano!...

Ricorda che nel Parlamento del più potente e più colto paese d'Europa sonvi trentacinque campioni della nuova idea del Socialismo - ricorda che ogni giorno, da ogni parte, milioni di fogli predicano una speranza comune e soffiano in una sola passione.

Così via via, con splendida chiarezza, con analisi profonda, con delicate e sempre efficace maestria di parola analizza, descrive, parla di questa questione che tutto il mondo commosse, che tutti i governi studiano, che la umana società sente e vede attorno innalzarsi potente - pronta - quasi feroce e crudele - questa questione intorno a cui la scienza, l'ingegno, lo studio di tanti illustri discussero e scrissero.

De Amicis è oratore grande ed è poeta - la sua parola cade sull'animo dell'uditore calda e potente - commuove - persuade, incita; è l'uomo di cuore che parla, non solo il poeta, non solo l'artista, è l'analizzatore coscienzioso, che affronta le difficoltà, le discute e cerca il rimedio. Via via che, col testo alla mano, rileggo la bellissima conferenza, un desiderio potente mi prende di trascrivere questo o quell'altro intero periodo e poi i successivi - così di seguito - riuscendo poi in fine a scupolare solamente la prosa dell'autore di « Alle Porte d'Italia ».

Conclude infine raccomandando ai giovani ancora - quanto i loro studi - lo consentono di studiare la questione sociale - d'occuparsene seriamente, profondamente con lealtà e con cuore.

E dopo aver rivolto la sua conclusione ai giovani tutti, amici suoi, ed averli esortati a questo nobile scopo disse:

« Voi conoscete la immaginazione terribile del Carlyle che raffigura il mondo presente in una landa selvaggia e caotica, coperta di nebbie pestilenti, gravata di un'atmosfera di piombo - nella quale scrosciano diluvi e guizzano stormi di uccelli, e per le rovine, le nebbie non luccicano che le fosforescenze della filantropia e non v'hanno più stelle in cielo. Ebbene, lancia un'immagine al quadro: una moltitudine che empie tutto l'orizzonte, estenuata e lacera, rivolta tutta verso un punto dove biancheggia il cielo, con le braccia stese a invocare il nuovo sole, il sole che le asciughi le lagrime, che le riscaldi le membra, che le abbellisca la terra, che le faccia amare la vita. »

Oh! questo sole splenderà, abbiamone fede. Possiate voi, che siete giovani, vederlo sorgere, e felici quelli che, salutandolo il suo primo raggio, potranno dire nella propria coscienza: « Io l'ho desiderato ed atteso ». Oh! l'illustre e generoso De Amicis lo sa; come dai frequenti, vivissimi applausi con cui lo salutò, lo interruppe soventi, lo ringraziò alla fine l'uditore suo, commosso, convinto, persuaso dalla sua parola così bella, così accarezzante, si può arguire quanta potenza e quanta verità vi fosse in quello studio della questione sociale, nello svolgimento di quell'argomento tanto importante, così pure l'oratore voglia (col mio perdono, per aver tentato, in modo indegno, di riepiologare quella sua splendida conferenza) concedere questo; che ha fatto cioè proprio del bene e produrrà buoni frutti quel suo magnifico discorso.

E se l'arte oratoria dall'alto, l'arte bella sorride perchè un figlio suo prediletto ne mostrava lo splendore vivissimo, anche la società, dibattentesi tra la lotta e la tristezza della vita quotidiana, sorriderà pel bene apportato col l'incitare la gioventù ad occuparsi con cuore, con serietà, con lealtà intorno ai rimedi che possono sollevarla dalla grave malattia presente.

Desto pessima impressione che sia stato sancito in tal modo il privilegio.

Si approva l'autorizzazione a procedere contro il deputato di Breganze.

Si discute quindi la mozione dell'on. Bonghi sui disordini nelle Università, mozione il cui testo è il seguente:

« La Camera, persuasa che il disordine cronico delle Università italiane è di gravissimo danno e discreditato agli studenti ed al paese, invita il ministro dell'istruzione a presentarsi sul riordinamento del potere disciplinare in esse una legge che lo ravvivi e che gli « ridia efficace vigore ».

Il Bonghi fu elevatissimo e brillante nel suo discorso.

Ricordò di essere stato fischiato come ministro e come professore, ma rammentò quei fischi senza amarezza, anzi con soddisfazione, perchè quelle dimostrazioni avevano significato ben diverso dai tumulti presenti, ai quali i giovani ricorrono come mezzo sicuro per ottenere qualsiasi intento, perfino per allontanare i professori dalle Università.

L'oratore deplora l'ammissione dei giovani che devono dividere la loro attività tra l'università e il liceo, nonché la sessione di esami in marzo, che sottrae molto tempo allo studio. Coteeste misure sono il maggior pretesto di disordini.

Ad un punto dice: Voglio la libertà, ma non la libertà di non insegnare e di non imparare.

Deplora l'eccessivo cumulo di insegnamenti obbligatori che, mentre costringe gli studenti a disperdere le loro forze, ha introdotto un numero di professori troppo superiore a quello che il paese può dare: ma l'ambiente universitario può migliorarsi, ringiovanirsi.

Non vuole togliere il rettore elettivo, ma vorrebbe che le sue funzioni fossero ristrette a quelle di direttore degli studi, come in Germania, dove le funzioni disciplinari sono affidate ad un giudice nominato dal Governo. Non sa comprendere come debba mantenersi la regola che nessuna forza pubblica possa introdursi nell'università; - non esistendo alcuna autorità universitaria all'uopo, come si mantiene l'ordine? Si organizzino dunque questa autorità. (Benissimo).

Non trattasi di togliere la libertà ma di darla; poichè si dà libertà quando si impedisce a coloro che non studiano di imporsi ai loro compagni che studiano. Ora non vi è libertà vi è tirannia.

Presentemente, il primo bisogno delle Università è la restaurazione della disciplina, e ciò non si otterrà senza energici provvedimenti legislativi.

Altra volta si è negato agli studenti di appartenere ad associazioni politiche e si è fatto male; ora si dà ad essi piena libertà di tumultuare.

Il dovere di tutti, compresi i giornalisti e gli uomini politici, è quello di non incoraggiare gli studenti nella via della licenza, ed è deplorabile che le fazioni politiche, le quali si servono degli studenti e li incoraggiano ad ogni eccesso se ne facciano strumenti per combattere le istituzioni. (Applausi vivissimi in tutta la Camera).

Colajanni tentò ribattere le teorie di Bonghi, ma fu goffo, infelicitissimo e parlò fra rumori continui.

L'oratore conclude dicendo che Bonghi ha alluso alle fazioni politiche asserendo che queste si servano degli studenti per le loro mire; questa potrebbe parere una grave insinuazione: ad ogni modo voglia o non voglia l'on. Bonghi, i partiti cui ha alluso continueranno a vivere e a progredire.

A questo punto da una tribuna, dove sono molti studenti si grida: Bene! Bravo! e si applaude.

L'on. Biancheri grida: -- Smettano i rumori! altrimenti farò sgombrare la tribuna. Ordino agli onorevoli questori di vigilare perchè non ripetansi tali rumori. Gli studenti dovrebbero sentire meglio degli altri il rispetto che si deve all'aula legislativa. (Bene, applausi vivissimi).

Baccelli fu sconclusionato, e pareva soltanto sollecito di mostrarsi liberale.

Martini dichiarò che voterà la mozione Bonghi, e critica il pessimo ordinamento degli studi, specialmente dell'istruzione secondaria. Si leva la seduta.

Milano, 16. — Beneficenza. — Il compianto avv. Alessandro Dina nel suo testamento ha disposto i seguenti legati di beneficenza:

- L. 4000 ai poveri della città di Milano;
- » 3000 all'Istituto per la cura marina degli scrofotosi;
- » 4000 al Patronato per gli adulti liberati dal carcere;
- » 4000 ai poveri della città di Verona.

Potenza, 16. — Grave sommossa - Un morto ed un ferito. — La popolazione di Potenza, irritata per la pubblicazione del ruolo per la tassa del focatico tumultuò, incendiò l'archivio comunale, uccise un carabiniere e ferì un tenente che tentavano d'indurla alla calma.

Accorsero le autorità e la truppa per sedare la sommossa.

Napoli, 15. — Disordini universitari. — Per incitamento di persone venute da Roma, stamane ci sono stati disordini all'Università.

Si sono impediti violentemente le lezioni di tre professori, e si sono rotte la porta e la cattedra del professor Cocchia, oltre altri guasti alla Scuola d'applicazione degli ingegneri.

Si crede che il Consiglio accademico, convocato per domani, delibererà la chiusura dell'Università, colla perdita degli esami in marzo. Il pubblico e i giornali biasimano i disordini.

Alcuni professori furono impediti anche oggi di fare la lezione.

Il consiglio accademico stabilì la chiusura della università se i disordini continuano domani.

16. — La corrente della lava che esce dalla base del grande cono del Vesuvio corre nell'atrio del Cavallo.

Messina, 16. — È giunto il Duca degli Abruzzi a bordo della torpediniera 107.

Venerdì il Principe partirà per le isole Eolie donde si recherà a Palermo compiendo il giro della Sicilia. Poi si recherà a visitare il tratto del litorale italiano adriatico.

Un deputato falsario (!?)

Da qualche giorno si va buccinando di un'azione disonorevole commessa da un deputato.

Noi abbiamo esitato a raccogliere questa voce, ma siccome tutti la ripetono non è più il caso di mantenere a lungo il silenzio da parte nostra.

Il seguente dispaccio del Resto del Carlino entra in maggiori particolari:

Palermo 16. Circola da parecchi giorni la voce ora raccolta anche dai giornali, che un deputato siciliano abbia presentato allo sconto di un Istituto di credito di cui era amministratore, una cambiale di lire trentamila con la firma falsificata di un ricco proprietario come avallante.

Alla scadenza, il ricco proprietario si rifiutò di pagare l'effetto impugnando la firma.

L'accomodamento che si è tentato di fare è difficile perchè il deputato è nella impossibilità di poter pagare.

Perciò lo scandalo pare inevitabile.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Abano, 16. — Abbiamo ricevuto la lettera seguente, alla pubblicazione della quale non possiamo rifiutarci trattandosi di questione di fatto:

Egregio sig. Direttore,

Della corrispondenza inserita nel N. 43 del 12 corrente da Abano, per quanto essa mi riguarda non volevo e non voglio occuparmi, lasciando libero il corso dell'inchiesta Amministrativa.

Ma siccome il corrispondente signor Livio, nell'accennare alla parte che riguarda il servizio di procaccio, vorrebbe far credere che io godessi 23 lire al mese ingiustamente, col dire che la Direzione delle Poste me ne corrisponde 45 e che io pago il sostituto con sole 22, è d'uopo faccia conoscere che il vitto e l'alloggio non vengono dati dal predetto signor Livio, ma che bisogna vi pensi io tanto per questo quanto per la responsabilità morale e materiale dell'andamento del servizio.

La ringrazio della gentilezza e con perfetta stima

GIUSEPPE BERTUZZI

S. Michele delle Badesse, 16. — (X).

Il cav. Enrico nob. De Malanotti ed i nobili suoi Figli, ad onore della memoria del loro amatissimo Cesco, si immaturamente rapito all'affetto della famiglia ed alla rispettosa simpatia degli abitanti di questa Frazione, dove fu spesso a villeggiare, largirono sei quintali di grano ai poveri di essa.

Il parroco don Luigi Milani, incaricato della distribuzione, pregando pace all'anima

benedetta, esprime anche in nome dei benedetti condoglianze e ringraziamenti ai generosi donatori.

CRONACA DELLA CITTÀ

PUBBLICA SICUREZZA

Lettera al Direttore

Padova 16 febbraio 1892

CARISSIMO BELTRAME

Ormai la rubrica più feconda di notizie così nel tuo Giornale come nel Veneto, è quella dei furti cittadini e campestri. — È una vera desolazione! — Ormai alla mattina quando ci alziamo dal letto, non ci corre sulle labbra altra domanda: Dove s'è rubato questa notte?

Quale magnifico tiro hanno fatto i..... non saprei come chiamarli, e chiamiamoli i desiderosi della roba d'altri? — Nella campagna si comprende ancora come sia difficile porvi riparo. Si tratta nella maggior parte dei casi di furti di polli. Ivi è impossibile o quasi che pochi carabinieri i quali risiedono nel centro di un Comune, possano arrivare nelle loro

ronde notturne a cogliere que' disgraziati, che si lasciano attrarre da un ben fornito pollaio. Ivi la pulizia devono farla, almeno nelle linee di dettaglio, gli stessi contadini allevatori di quegli eccellenti bipedi che vanno ad arricchire ed illustrare le mense non soltanto dei nostri concittadini, ma anche degli Epuloni delle maggiori Capitali d'Europa; poichè non so se tu sappia, - e scusami la digressione, - che di polleria ed uova la nostra Provincia esporta annualmente per il valore di 6 milioni, e qualche anno ha di gran lunga sorpassata questa cifra.

Or bene adunque, si può deplorare che quei furti sieno nella campagna tanto frequenti, ma non si può esigere dai carabinieri un servizio che valga a cogliere sul fatto coloro che dell'istruzione popolare non approfittano, se non allo sviluppo dell'intelligenza per l'applicazione di principi dai quali l'istruzione dovrebbe allontanarli - imparano a rovescio, ma confidano in quell'impunità che 99 volte su 100 vedono riuscita.

Ma il peggio è per la Città nostra. — Qui non si tratta di polli. Sono svaligiamenti di negozi che si succedono uno all'altro, con una frequenza ormai da impensierire. E siccome i negozi più ricchi e più ben forniti stanno nel centro, così cresce la meraviglia, e crescono le apprensioni per il ripetersi ormai troppo frequente di fatti di tale audacia, che lascia meravigliati, come si possano compiere impunemente o quasi; poichè è ben raro che si scoprano gli autori dei furti, è ben raro, almeno da molto tempo, che la cittadinanza si senta protetta contro la masnada di ladri che deve essere numerosa, e che deve avere una organizzazione ben più regolata di coloro a cui è affidata la tutela della pubblica sicurezza. Io non intendo muovere accusa di sorta a chicchessia, ma parmi legittimo il grido di allarme che non posso trattenerne, scrivendoti su questo argomento, che mentre segna un punto nero per la nostra città, fa fede di un pessimo servizio di sicurezza pubblica.

Quando penso che oltre alla grave spesa che il Bilancio sostiene per le guardie municipali alle quali il gravoso servizio del giorno rende impossibile quello notturno, quando leggo nel Bilancio comunale che spendiamo ogni anno L. 32000 per concorso di spesa nelle guardie di pubblica sicurezza, locchè fa supporre che il governo ne spenda almeno altrettante, e quando infine consta a me, come a te ed a tutti che abbiamo un grosso manipolo di carabinieri, c'è davvero da impensierire che si ripetano nel centro della città furti, i quali esigono una preparazione di studi topografici, un esatto calcolo di tempo, di circostanze, di operazioni lunghe e difficili, come quelle testè compiute per svaligiare il negozio di oreficeria in via del Duomo.

Io sono sicuro che il Prefetto ne sarà allarmato, e darà opera sempre più attenta a stornare nuovi fatti, ma io credo che anche il nostro sindaco deve impensierirsi e con una azione concorde con le autorità governative deve porre ogni studio a quei rimedi che valgono a tranquillizzare la popolazione molto allarmata.

Con 30000 lire si possono avere disponibili almeno 36 guardie per il servizio di notte - quello di giorno potendo essere fatto dalle guardie municipali e dai carabinieri. Certamente l'argomento non corre in pratica così liscio come lo io addito, ma tenendomi sicuro che prefetto e sindaco ne saranno preoccupati, voglio credere che verranno, con una azione collettiva, far al governo quelle rimozioni, per cui siano senza indugi concessi quei maggiori mezzi di difesa contro associazioni che si rendono tanto temibili, e che lasciano presupporre che siano forti per numero e per intelligenza.

Mi arresto a queste considerazioni, poichè

sarebbe troppo lungo, ma forse non difficile, lo studio se i furti di Milano, Venezia e quelli ferroviari quasi sempre impuniti, non costituiscono un anello della catena che deve essere estessimo, poichè non basta rubare, ma bisogna vendere gli oggetti rubati.

Se tu, caro Beltrame, concordi in queste mie riflessioni, pubblica la mia lettera, ed io ho fede che anche l'egregio Direttore del Veneto, del quale si possono non dividere i principii politici, ma che non può non avere comune con te il desiderio che sia fatto argine all'audacia dei malfattori, vorrà teo combattere quelle diurne battaglie che valgono ad eccitare le autorità governative e municipali non soltanto a rendere meno frequente, ma a togliere del tutto il rinnovarsi di imprese così ardite per cui sono impensieriti tutti i cittadini.

PER SOLFERINO E S. MARTINO

Non v'è terra italiana alla quale non sia giunto nozione degli scopi e delle aspirazioni di questa Società.

Sorta per riunire le ossa dei caduti in quella battaglia - che ha fondato l'unità d'Italia - le ha raccolte pietosamente, e convertito in urne le chiesette piantate su quei colli testimoni della gloria e della morte di migliaia di prodi.

Rimaneva l'omaggio ai vivi, ed un capitale raccolto colle offerte del popolo italiano assicurava annualmente 87 premi da L. 100 cadauno ad altrettanti dei combattenti su quel campo fatale ai destini d'Italia.

Quando il compito della Società sembrava finito, una sventura nazionale ha nuovamente ridestato il sentimento patrio e la Società ha assunto l'obbligo di erigere un monumento ciclopico al primo Re d'Italia che ha visto su quei colli formarsi quell'Italia libera che egli aveva giurato.

Il monumento è quasi compiuto e torreggia dominando la pianura lombarda, il teatro più frequente delle guerre combattute nella penisola.

Qui si rinnovano nelle future lotte poi destini migliori d'Italia altri scontri d'eserciti e la torre innalzata alla memoria del grande Re sarà sprone irresistibile al valore e incentivo alla vittoria.

Al compimento non mancano che poche migliaia di lire - le più difficili a raccogliersi appunto perchè le ultime.

La Società rivolge agli italiani l'ultimo appello - la Banca Nazionale ha assunto il servizio di Cassa ed il suo intervento offre pegno della serietà e dell'alta considerazione goduta dalla Società per le aspirazioni che si prefigge.

Gli italiani non devono rimanere sordi a questa voce; non devono negare l'ultima offerta a questo monumento che consacra una idea veramente italiana, esclusivamente nazionale - perchè riesce omaggio a quanti hanno combattuto per l'indipendenza, omaggio all'idea della libertà ed unità, ed al Re che l'ha personificata. La Torre di San Martino iniziata e condotta innanzi con denaro del popolo - escluso ogni soccorso governativo - con offerta del popolo dev'essere compiuta - con esser pronta quest'anno alla inaugurazione solenne.

Padova che ha dato così largo contingente alle battaglie d'Italia - sede della Società e del suo Museo patriottico - non rimanga insensibile a questa ultima richiesta e porti generosamente il suo contributo a questa espressione così viva del sentimento italiano.

Noi mettiamo le nostre colonne a disposizione del pubblico riservandoci di rimettere settimanalmente le somme che ci pervenissero alla Banca Nazionale.

Un quarto di secolo di Sindacato.

Riceviamo con troppo ritardo una corrispondenza da Vigonza per poterla inserire nel giornale d'oggi. Trasportare la sua pubblicazione a domani sarebbe inutile perchè la corrispondenza parla dei preparativi della festa che il comune ha allestito in onore del Sindaco cav. avv. nob. G. B. Arrigoni il quale compie il 25° anniversario dalla sua prima nomina.

La corrispondenza parla dei sensi d'omaggio, dell'ammirazione della popolazione per questo suo antico capo che ne sorvegliò con tanto interessamento le sorti da poterlo dire secondo padre d'ogni comunista. Si allunga in notizie biografiche del Cavalier Sindaco, della stima goduta in provincia - del carattere di ferro, e della simpatia che l'animo buono e lo spirito cortese ispirano.

Alle parole di affetto del corrispondente - noi aggiungiamo l'espressione nostra di congratulazione al Sindaco anziano augurandogli però che l'anzianità non gli faccia perdere mai quei pregi che lo hanno reso così stimato capo di comune.

Vogliamo credere che il corrispondente darà le notizie della giornata d'oggi a Vigonza.

4. Elenco dei doni pervenuti pel Festival al Comitato del Club degli Ignoranti.

Giornale il Veneto 10 abbonamenti per tr

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza Farini

Seduta del 16 febbraio

Si discute sulla legge dei manicomi, e si approvano gli articoli fino al 26; poi si leva la seduta.

CAMERA

Presidenza Biancheri

Seduta del 16 febbraio 1892

Si discutono le domande a procedere contro diversi deputati specialmente riguardo al duello. La discussione riesce accademica e noiosa. Si vota la sospensiva proposta da Torraca.

Cronaca del Regno

Roma, 15. — Credito Mobiliare. — Oggi s'è tenuta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società di Credito mobiliare italiano.

Intervennero 162 azionisti, rappresentanti 38.393 azioni.

Furono approvati, all'unanimità, la relazione del Consiglio, quella dei sindaci, ed il bilancio.

Furono poi rieletti tutti gli amministratori, cioè Balduino, Brambilla, Papa, Parodi, Riboldi e Silvestrelli, e i sindaci Chiochini, Tabbarrini e De Cesare.

Rodolfo Martire

Via Municipio N. 2, 3, 4

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DOMINO E ARTICOLI MODE PEL CARNOVALE

mesi, Arturo Pospisil 3 buoni per 6 ritratti ciascuno, De Prosperi per ditta fratelli Branca 12 bottiglie Fernet, Giuseppe cav. nob. Barbara 12 volumi storia repubblica di Venezia-Laugier, Famiglia Moresco 15 eleganti oggetti N. N. 1 papeterie, Guglielmo Mattiuzzi 6 cravatta, Giusti conte Cittadella 8 eleganti oggetti, Giovanni Organo 6 bottiglie inchiostro 2 eleganti oggetti, Maria Fontanarosa 8 eleganti oggetti, Leonilde De Benedetti 8 eleganti oggetti, Fratelli Guerrana 24 bottiglie vino bianco moscato, N. N. 1 giuocattolo per bambino, Guido Vanzetti 18 eleganti oggetti 6 bottiglie, Favero detto Santin 1 Zampone, Meneghetti Matteo 2 oggetti cristallo, Zaccaria offeliere 2 fiaschi vino, Gasparotto storione 24 bottiglie grignolino, Famiglia Sinderla vari oggetti in sorte.

Società Provinciale Padovana di M. S. fra Militari in congedo «L'ESERCITO».

Riceviamo e pubblichiamo:
Padova 16 febbraio 1892.
EGREGIO SIGNOR DIRETTORE
Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società nella sua riunione di Lunedì 15 corr. te stabilì il distintivo sociale; approvò con una restanza attiva di L. 1345,07 il bilancio consuntivo 1891 che verrà reso ostensibile per giorni quindici alla sede sociale, prima dell'Assemblea ordinaria che sarà convocata per il giorno 11 del marzo p. v. alle ore 8 pomeridiane; deliberò pure l'iscrizione nei ruoli dei seguenti nuovi soci:

Facchinetti Vincenzo, Zardin Pietro, Mazzona Giuseppe, Basaggio Alberto, Calore Domenico, Roberti Ettore, Soccio Vincenzo, Calore Pietro, Torresini Rainiero, Di Bella Salvatore, Marsilio Ferdinando e Piovani Pietro.

Pregandola di pubblicare quanto sopra nel suo pregiato Giornale, la ringrazio anticipatamente e mi segno con perfetta osservanza

Il Segretario
L. Nuvro

Corso Vezù.

Abbiamo dato questo nome alla via che dal Gallo conduce al Prato perchè difficilmente ci avviene di percorrerla senza incontrare almeno una di quelle botte che, per quanto si dicano inodore, tramandano sempre un profumo che rimane a lungo sul loro passaggio. Diciamo Vezù per brevità, comprendendo in uno tutti i nomi dei molteplici industriali di questo ramo del commercio cittadino.

Non sappiamo perchè non sia risparmiato alla via principale di Padova questa gloriosa rivista con relativo assaggio di profumo e perchè non si assegnino delle vie laterali di sfogo e quindi meno frequentate.

Una volta questi passaggi non erano tanto frequenti, come erano più circoscritte le ore delle singole operazioni d'espurgo. Ora invece tutte le ore sono buone, con insufficienti mezzi di disinfezione e con una padronanza dello spazio pubblico la quale fa pensare se veramente quella materia commerciabile non sia divenuta la padrona del mondo.

L'altra mattina l'imboccatura di via Spirito Santo era chiusa da due di quelle botte e fra l'una e l'altra, di traverso alla strada, la pompa. Due carri di passaggio dovettero fermarsi per attendere il comando delle botte, mentre i passanti scappavano invocando un raffreddore.

Lo stesso si dica per un'altra via abbonata a quello spettacolo - Via Man di Ferro.

Vi saranno dei giorni nei quali i profumati veicoli devono traristare per Corso Vezù; ma che tutti i giorni si abbiano espurganti in quella strada - non lo crediamo.

Circolo Drammatico Padovano.

Riconfermiamo che i signori di questo Circolo si sono l'altra sera molto distinti, nelle due produzioni da essi recitate.

La *Pianella perduta*, vecchietta se vogliamo, ma sempre divertente fu spacciatamente e rappresentata con molto garbo.

Suicidio.

Una storia pietosa ha avuto il suo tremendo epilogo ieri nel pomeriggio fuori Porta Pontecorbo. Certo Pelloni Cesare di Sebastiano di anni 25 ex-sottoufficiale da Ravenna, abitante a Padova in via Santa Croce, amareggiava da qualche tempo con certa Gemma Busetto d'anni 23 di qui. La relazione amorosa fra i due giovani durava da due anni circa, e sempre si dovette sostenere una lotta accanita perchè si cercavano tutti i mezzi per spezzare ogni più santo vincolo d'affetto.

In questi ultimi giorni la lotta si fece più terribile. La Busetto aveva abbandonato addirittura l'amante e s'era ritirata in casa della propria sorella, moglie al signor Bon Francesco impiegato tecnico municipale, fuori Porta Pontecorbo.

Ieri alle ore 1 e 1/2 il Pelloni in un momento di forte esaltazione mentale si recò in casa del Bon col fermo proposito di uccidere prima lei e poi lui. Infatti egli bussò alla porta della casa del Bon, dove sapeva che

trovavasi la Busetto, ma non gli fu aperto, perchè erano stati dati ordini assoluti in proposito.

Allora egli girò intorno alla casa e trovò un balcone della camera da pranzo vide in mezzo alla camera la sua amante.

Estrasse allora un revolver e la prese di mira, ma la Busetto se ne accorse, e fu in tempo di gridare aiuto, e di uscire per una porta laterale.

Erano scorsi soltanto pochi minuti quando si udì un colpo di revolver.

Quelli della casa accorsero spaventati per vedere che cos'era succeduto, e trovarono il Pelloni boccheggianti a terra in mezzo ad una pozza di sangue.

Egli s'era tirato un colpo di revolver al cuore!

L'arma la deve aver comperata appositamente nella giornata perchè affatto nuova.

Quasi tutte le donne svennero per lo spavento.

Al rumore dello sparo accorsero certi Giacomo Giovanni fabbro da Volta Barozzo e Miola Giuseppe scalpellino da Roncaglia, i quali trasportarono il povero giovane all'Ospedale, ma appena giunto spirò.

Fu operato subito il sopralluogo giudiziario.

In una sacoccia del suicida si trovarono 6 o 7 lettere dirette, una alla sua famiglia che abita a Ferrara, e le altre ad alcuni suoi amici, e nelle quali dà la ragione del suo suicidio.

Il poveretto sacrificò la sua esistenza per un amore infelice: abbia egli almeno la pace del sepolcro.

Smarrimento e furto.

Certo Gallo Valentino di Galzignano smarri, l'altro giorno, un portamoneta contenente L. 45 in biglietti di banca.

Lo smarrimento avvenne in un pubblico esercizio: Un individuo se ne accorse, ma invece di avvertire il Gallo, credette più opportuno di raccogliere destramente il portamoneta caduto e fuggire via portando seco il gruzzoletto.

Questo tale poi fu scoperto e denunciato all'autorità giudiziaria per furto qualificato.

Dramma notturno.

Ieri notte, circa le ore 2, in Riviera San Giorgio, si svolse un piccolo dramma domestico.

Un uomo correva urlando: lo seguiva una donna affannata tentando di trattenerlo. Alla voce sembrava una ragazza e lo pregava di essere buono, di andare a casa.

Lui colla voce rauca e avvinnata gridava: *No, ormai non c'è altro per me*, e arrivò sul ponte San Giorgio procurava di sbarazzarsi dal mantello e dalla ragazza per gettarsi giù in canale; avvenne una colluttazione.

La povera donna urlava, si stringeva a lui finchè lo calmò e lo persuase a rincasare. Per fortuna il dramma, appena abbozzato, non ebbe seguito.

Chi erano?

Inutile l'investigazione, s'immagina facilmente. La donna era la figlia; che chi sa quanto aveva girato in cerca del padre vizioso che forse aveva tracannato tanto *baccaro* da farlo rendere suicida. Ecco la spiegazione del fatto e di tante gite notturne di donne del popolo che sbirciano alla sfuggita per le vie principali.

Si credono viziose e invece, spesso, non sono che vittime.

Smarrito e trovato.

Ieri sera una ragazza recavasi alla farmacia con un biglietto di 10 lire in mano. Giunta al banco, cerca da una parte e dall'altra il biglietto ora sparito.

La povera ragazza torna a casa di corsa piangendo disperatamente, ma nessuno lo aveva trovato.

La ragazza passò una notte di disperazione. Stanana si alza presto e ritorna al negozio. Oh, consolazione immensa! in un angolo del muro, sotto il portico, vede il biglietto che sembrava smarrito.

Erano passati per di là spazzini bottegai ed una infinità d'altra gente; ma il fedele biglietto era sfuggito alle carezze di tutti i passanti.

Certamente oggi quella ragazza è felice.

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

Bel teatro anche iersera alla *Forza del Destino* coi soliti applausi a tutti gli esecutori.

Domani sera, 18, *serata d'onore* della brava signora ANNITA VITA

prima donna assoluta.

Si rappresenta *Ruy-Blas*, e nell'intermezzi la seratante canterà con accompagnamento d'orchestra l'aria nell'Opera *Semiramide* dell'immortale Rossini.

Bel raggio *tuslinghter*

I prezzi sono ridotti, come da manifestato.

Speriamo di vedere un bellissimo teatro, ad onore di un'artista così valente come la signora ANNITA VITA.

Necrologio.

Riceviamo in questo momento la spiacevolissima notizia della morte del Cav. Antonio Marcon

industriale e già Consigliere comunale nell'età di anni 77.

I funerali avranno luogo nelle ore pomeridiane di domani.

Condoglianze alla famiglia.

BOLLETTINO delle pubblicazioni matrimoniali del 14 Febbraio 1892

Prime pubblicazioni

Bianco Alessandro fu Francesco falegname con Vettore Margherita fu Valentino casalinga. Biasio Giovanni di Domenico bracciante con Bortolami Maria fu Antonio contadina. Facchinato Angelo di Antonio contadino con Busetto Adelaide di Antonio lavandaia.

Guerra Luigi fu Benedetto calzolaio con Rubin Giuseppe fu Domenico domestica. Spagnolo Giuseppe fu Cesare fabbro con Reschiglian Maria fu Antonio domestica.

Frigo Giovanni di Antonio domestico con Strukul detta Biondi Teresa fu Giovanni sarta. Piona Dionisio di Carlo agente di negozio Panighetti Giulietta di G. B. maestra di musica.

Rossato Silvio fu Luigi cocchiere con Benazzato Emilia di Antonio cameriera. Michelotto Sante di Giuseppe contadino con Zaramella Maria di Antonio contadina.

Zanotto Eugenio fu Angelo sorvegliante all'Istituto dei Discoli con Cocco Anna di Luigi casalinga.

Rampazzo Emilio di Antonio oste con Lana Rosa fu Francesco casalinga. Gasparotto Eugenio di Pietro calzolaio con Sacchetto Giacomina di Angelo sarta.

Tessari detto Zamarato Pasquale di Lorenzo contadino con Rossi Dorotea fu Pietro contadina.

Paccagnella Pasquale di Angelo villico con Griggio Arcangela di Antonio villica. Callegari Antonio fu Filippo caneggiatore catastate con Callegari Maria di Luigi villica.

Pizzighello Gaetano di Pizzighello Elisabetta fabbro con Salmasso Bianca di Andrea domestica. Ferraretto Ignazio di Luigi calzolaio con Pardini Giulia fu Antonio sarta.

Zennaro-Marsioni Giovanni di Angelo fabbro con Mugno Maria fu Pietro sarta. Bortolotto Fioravante Innocente villico con Callegari Vittoria di Antonio villica.

Frigo Paolo di Domenico capellaio con Battiston Ginevra fu Marco sarta. Mazzucato Candido di Pasquale pizzicagnolo con Baggio Clorinda di Antonio casalinga.

(Tutti di Padova).

Pezzo Sante di Giuseppe contadino in Lion di Albignasego con Battista Colomba fu Antonio contadina di Mandria di Padova.

Paccagnella Remigio di Angelo contadino in Limena con Nader Teresa di Giuseppe casalinga in Altichiero di Padova.

Matteo Stefano fu Giovanni contadino di Rondinone (Torino) con Cambursano Angela di Filiberto contadino di Rondinone.

Zullani Angelo di Girolamo villico in Camin di Padova con Carraro Maria di Luigi villica di Legnaro.

Andreis dott. Eugenio di Andrea medico-chirurgo in Padova con Roncetti Maria fu Domenico agiata di Tignale (Brescia).

Secondo pubblicazioni

Greggio Antonio di Giuseppe maratore con Beitella Antonia di Valentino lavandaia. Boesso Antonio fu Francesco villico con Zanon Giov. Batta casalinga.

Bertocco Andrea di Pietro fabbro con Milani Faustina di Antonio lavandaia. Pancheri Antonio di Francesco prestinaio con Rossi Luigia fu Pietro lavandaia.

Lazzaretto Antonio di Domenico cameriere con De Boni Angela di Bartolomeo casalinga. Munaretto Attilio fu Antonio agente cartolaio con Duse Maria fu Bonaventura casalinga.

Nalato Isidoro fu Pasquale segantino con Nalato Maria di Felice domestica. Pantano Ginolfo di Luigi lavandaio con Ren Virginia di Andrea infermiere.

Pacciolo Carlo del Pio luogo cocchiere con Melato Anna di Luigi casalinga. Trevisan Eugenio fu Antonio calzolaio con Borella Maria di Angelo domestica.

Scanferla Luigi di Giovanni contadino con Fagnani Maria fu Giovanni contadina. Roverato Luigi fu Giacomo villico con Martini Luigia fu Carlo villica.

Fasolo Antonio di Antonio bottaio con Martini Regina fu Carlo villica. Rampado Natale di Gaetano contadino con Vettore Maria di Angelo contadina.

Barbiero Vittorio di Giuseppe capellaio con Murer Elvira fu Angelo casalinga.

(Tutti di Padova)

Fusari Francesco fu Giuseppe impiegato in Vicenza con Borgherini detta Scarabellin Emilia fu Giuseppe possidente di Padova.

Ragazzoni Enclide di Pietro farmacista di Marostica con Turchetto Alice fu Sebastiano possidente in Padova.

Fabbro Vittorio di Adrea impegnato ferroviario in Padova con Schiesari Maria chiamata Temi di Paolo possidente di Conselve.

Lanzella Angelo fu Leopoldo capitano di fanteria in Salerno con Billia Anna di Giov. Batta agiata di Udine.

Zuccherato Alfredo di Alvise fabbro in Padova con con Poletto Antonia di Michele cuccitrice di Dolo.

SCIARADA

O tu, cui Pagil man tosto che tolse
L'arpa, quasi divin loquace o viva.
Or che del duol la mesta ora mi colse,
Dolci versi d'amor sciogli giuliva;
Soavi e primi come quei che sciolse
Di Nittati il cantor del Tebro in riva;
Tu ch'ispira l'intero e il biondo Dio,
Molè l'annano del secondo mio.

Spiegazione della Sciara da precedente
A-QUI-IA

La Compagnia di Assicurazione

DI MILANO

(istituita nell'anno 1826)

dotata di cospicue riserve e che, mantenendo il sistema delle economie nelle sue spese, della prudenza ed equità nelle condizioni di polizza e della massima correttezza nelle liquidazioni, ha sempre garantito l'interesse degli assicurati,

ATTIVO RECENTEMENTE NUOVE DISPOSIZIONI

per il Ramo Vita con condizioni assai vantaggiose, libere e corrispondenti alle esigenze della migliore previdenza del risparmio e della assoluta sicurezza.

La Compagnia è rappresentata in Padova dal signor avvocato EUGENIO FUA in Piazza dei Frutti, N. 547.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI PADOVA

Processo per oltraggi

Oggi dinanzi il nostro Tribunale penale incomincia il processo per i fatti succeduti a Saletto di Vigodarzere, e che sono ben noti ai nostri lettori perchè di essi ci siamo diffusamente occupati al tempo in cui avvennero.

Ora sono chiamati a rispondere del reato di oltraggi al Consiglio comunale di Vigodarzere i pubblici funzionari in causa delle loro funzioni, 18 persone e cioè:

Berto Francesco - Pinato Angelo - Pasquetto Antonio - Pinato Pasquale - Bedin Giovanni - Bosello Ferdinando - Miozzo Domenico - Pinato Secondo - De Santi Alessandro - Ziu Domenico - Bettini Costante - Spinello Pietro - Spinello Angelo - Limetto Emilio - Zorzi Vincenzo - Nardi ing. Antonio - Zagor Giuseppe - Carteri dott. Enrico.

I testimoni che saranno assunti in questo processo ammontano a 65.

Il Tribunale è composto dei signori: Marani, Maraschini e Pasqualini.

Funge da P. M. il cav. Apostoli. Il Consiglio Comunale di Vigodarzere ed alcuni consiglieri che si ritennero offesi si costituirono Parte Civile e sono rappresentati dagli avvocati Diena, Tecchio e Fanelli.

A patrocinare la causa degli accusati si trovano i valenti avvocati del nostro Foro Sappato, Negri e Bizzarini.

Di questo processo che desta grande interesse diamo relazione.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Birreria Stati Uniti - Questa sera con certo vocale ed istrumentale, ore 8.

Restaurant Stella d'oro. - Concerto del quintetto Gianni. Tutte le sere.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO DI PADOVA

18 Febbraio 1891
A mezzogiorno vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 14 s. 9
Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 36
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

16 Febbrato	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0° mil.	748.9	746.8	746.6
Termometro centigr.	+0.6	+4.0	+3.0
Tensione del vap. acq.	3.1	2.8	3.1
Umidità relativa	64	46	54
Direzione del vento	N	N	NNW
Velocità chil. orari del vento.	10	2	9
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.

Dalle 9 ant. del 16 alle 9 ant. del 17

Temperatura massima = + 5.0
minima = + 0.6

dalle 9 pom. del 16 alle 9 ant. del 17 mill. 3.0

Nostre informazioni

L'arrivo già da noi preannunziato, di Zanardelli alla capitale, ha rimesso in giro tutte le dicerie divulgate da molti giorni circa le mosse dell'opposizione, della quale finora non è designato il capo, ma molti vorrebbero esser capi e nessun gregario.

Dicesi che il discorso di Cavallotti non avrà più luogo, volendo lasciare impregiudicata la situazione finché l'intero partito, in una radunanza, che si ritiene assai prossima, non abbia fissato il piano d'attacco contro il ministero nelle sue linee generali, e nei suoi particolari.

Si conferma da molte parti, che qualora continui l'agitazione fra gli

studenti universitari saranno adottati dal ministero severi provvedimenti, compresa la chiusura provvisoria di tutte le Università.

Notasi però fra gli studenti stessi, specialmente della Università di Napoli, un movimento fortissimo di reazione contro i pochi fautori di disordini.

Nostri dispacci particolari

Cose Parlamentari

ROMA, 17, ore 8 a.
(F) L'on. Fagioli fu nominato commissario del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili.

L'on. Minelli venne nominato commissario per il progetto sulla legislazione sociale presentato dall'on. Guelpa.

L'on. Boselli venne nominato relatore del progetto di legge sui doveri dei capitani negli infortuni di mare e relative sanzioni penali.

Papa e giornalista

ROMA, 17, ore 9 a.
(F) Era corsa voce che un giornalista di Parigi avesse avuto un colloquio col Papa. Oggi questa notizia è formalmente smentita.

Agitazione Universitaria

ROMA, 17, ore 10 a.
(F) La seduta parlamentare di ieri fu importantissima, e ha messo in rilievo la risoluzione della grande maggioranza dei deputati di appoggiare il ministero nelle misure più rigorose che fosse per adottare contro l'agitazione universitaria.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 16 febbraio			
Rendita Italiana	L. 93.40		
Azioni Ferr. Meridionali	492.—		
Meridionali	642.—		
Credito Mobiliare			
Obblig. Credito Fondiario			
Banca Nazionale 4 1/2	479.—		
Id. id. 4 1/2	485.—		
Azioni Società Veneta di Costruz.	45.—		
Banca Veneta	237.—		
Acciaierie di Terni	250.—		
Itallineria	324.—		
Montecatini Cantoni	349.—		
Veneziano	245.—		
Credito Veneto			
Società Veneta Lagunare	135.—		
Guidovie centrali	4.—		
Obbligazioni Guidovie garantite dalla Prov. di Padova	100.—		

Vienna 16			
Goldmark	305.25	Gamb. su Parigi	48.97
Goldmark	37.75	su Londra	618.30
Austriache	1.675	Rendita Austria	94.80
Banca Nazionale	1039.—	Zecchini imper.	
Napoleon d'oro	9.39		

CAMBI			
Londra	L. 130.3	Austria	L. 249.—
Germania	127.50	Swizzera	103.—
Francia	103.4		

F. BELTRAME Direttore

F. SACCHETTO Proprietario

Leone Angeli, ger. responsabile

AVVISO

A termini dell'Art. 679 Codice di Procedura Civile si previene che in seguito ad Asta del giorno 15 Febbraio 1892 sotto il N. 157 di Repertorio del sottoscritto Notaio, fu provvisoriamente aggiudicato l'immobile, sito in questa Città Vicolo Tabacco al C. N. 2700, e Mapali 5477 - 5465 - 547 a, al Signor Toschi Domenico fu Vincenzo di Padova per il prezzo di Lire 5600.

Si avverte per tanto che nel giorno primo marzo p. v. scade il termine dell'aumento del sesto sul detto prezzo.

Padova 16 febbraio 1892

ORSOLATO dott. GIOVANNI

di Giuseppe

Notaio di Piombino Dese

Preghiamo i nostri Associati di farci pervenire il saldo del loro debito per l'abbonamento dell'anno passato. In pari tempo raccomandiamo di rinnovare sollecitamente l'abbonamento affinché non avvengano ritardi nella spedizione del Giornale.

